

A Roma da tutta Italia, con molti insegnanti per respingere il finanziamento alle scuole non pubbliche

Centomila no alle private

Marcia degli studenti contro la parità. Scoppia il caso Bellillo

di MARIO REGGIO

Il Vaticano e l'Udr criticano il ministro delle Regioni che aveva dato la sua adesione

"I politici si sbrighino invece ad approvare l'innalzamento dell'obbligo scolastico"

ROMA — «La più grande manifestazione di piazza della sinistra dopo quella del '94 contro Berlusconi». Il professore, docente di Storia e Filosofia in un liceo classico romano, non nasconde la sua gioia per la marea montante della folla che si assiepa a piazza Esedra.

Sono venuti in 100 mila da tutta Italia, studenti e insegnanti, assieme a folte gruppi di laici irriducibili, per ricordare al governo D'Alema il loro no al finanziamento delle scuole private e rivendicare il potenziamento di quelle pubbliche. Che si trattasse di una manifestazione «di massa», lo si è capito quasi subito: alle tre di pomeriggio piazza Esedra straripava di giovani e la testa del corteo era costretta a muoversi per lasciare spazio alle ondate degli studenti in arrivo. In testa al corteo lo striscione «Una scuola pubblica e libera in una società laica».

Dietro alcuni degli intellettuali laici che hanno firmato il manifesto contro il finanziamento alle scuole private, Giorgio La Malfa commenta: «È un messaggio chiaro a D'Alema e Veltroni: qui c'è l'elettorato dell'Ulivo. In Parlamento più di 80 deputati della maggioranza sono contrari al finanziamento, se il governo non abbandonerà questa linea sarà costretto a chiedere i voti a Fini e Berlusconi. Non credo che arriverà a tanto, perché produrrebbe una rottura pericolosissima con il mondo giovanile che oggi ha dimostrato la propria capacità di mobilitazione. A mio avviso la legge sulla parità è morta».

Nella mattinata di ieri, gli intellettuali laici si erano incontrati in un cinema romano, dopo la firma del manifesto che indicava il corteo: tra i firmatari Giorgio Bocca, Paolo Sylos Labini, Giorgio La Malfa, Rossana Rossanda ed Enzo Marzo.

Ma i veri protagonisti della giornata sono stati gli studenti e i professori: scatenati, irridenti, gioiosi i primi. Composti e un po' spaesati i secondi: molti di loro hanno percorso in corteo le stesse strade di 30 anni fa cantando «no alla scuola dei padroni, via il governo dimissioni». Oggi, molti di loro, sono passati dai banchi alle cattedre, ma sono scesi di nuovo in piazza per difendere la scuola pubblica. Diversi politici nel corteo, come Fausto Bertinotti che si è infilato nelle prime file provocando le reazioni risentite degli organizzatori. «Non mi sembra il caso di sollevare una querelle — ha replicato il leader di Rifondazione — l'importanza di questo movimento è che spezza una continuità, è un movimento pluralista sia dal punto di vista generazionale che delle componenti. Ora bisognerà vedere se riuscirà a darsi continuità».

L'annunciata partecipazione del ministro Katia Bellillo, costutiana, titolare degli Affari Regionali, che poi ha disertato la manifestazione per un improvviso malore che l'ha colta a Terni mentre partecipava a un'iniziativa del Pdc, ha scatenato le proteste dell'Osservatore Romano. Al giornale vaticano ha fatto subito eco Angelo Sanza, capo della segreteria politica dell'Udr: «Evidentemente il ministro non ha capito, il programma, che ha firmato, del governo di cui fa parte». Un brutto segnale per il governo, che a gennaio affronterà il nodo della parità in Parlamento.

Ma ieri, il «palazzo» era lontano anni luce. Lontano per le decine migliaia di studenti che han-

no allo studio, a chiedere che neanche un soldo finisca agli istituti privati che invece devono rispettare le regole che fissa lo Stato. Chiediamo ai politici che si sbrighino ad approvare l'innalzamento dell'obbligo scolastico».

Mentre il leader dell'Uds snocciola le richieste degli studenti, la testa del corteo è arrivata in prossimità del Colosseo, ma migliaia di persone sono ancora ferme a piazza Esedra. «Siamo più di centomila», urla una giovane al microfono piazzato sul furgone che precede i cordoni degli studenti. Un brivido scorre a ritroso

tra le migliaia di giovani: esultano e urlano i giovani dei collettivi, dei centri sociali, dell'Uds, di Rifondazione, i professori dei Cobas della scuola. Piero Bernocchi, insegnante di matematica, figura storica della sinistra extraparlamentare, ed ora porta-

voce dei Cobas, tira un sospiro di sollievo: «Ci siamo riusciti, abbiamo portato in piazza decine di migliaia di persone. È una risposta ferma e potente che dice no al sistema integrato pubblico-privato, niente soldi alle scuole private. Siamo ad uno scontro epo-

cale tra la logica della divisione, della discriminazione e quella dell'uguaglianza, della solidarietà, della multiculturalità e dell'arricchimento reciproco».

Dopo tre ore di musica, slogan e balli la festa finisce ai piedi del Colosseo. Gli studenti arrotolano gli striscioni, si siedono sul selciato di via dei Fori Imperiali per godersi un giusto riposo. Solo per 400 dei «collettivi» la giornata non è finita: si sono imbarcati sul metro per manifestare davanti all'ambasciata americana di via Veneto, contro i bombardamenti sull'Iraq.



IL CORTEO

di CONCITA DE GREGORIO

ROMA — «Don't stop me now», musica disco dagli altoparlanti. Tramonto romano, i fiori appena illuminati. Ballano sotto il Colosseo, coi cappelli di lana fatti all'uncinetto e le bottiglie di birra che passano di mano. Ragazzi, scusate, qui come finisce la manifestazione? Niente. Spice Girls, adesso, a massimo volume. Scusa, vedo che hai il microfono, sai mica se deve parlare qualcuno o finisce così il corteo, ballando? «Non lo so, chiedi a Silvia». Chi è Silvia? «Quella». Silvia, capelli biondi e occhi di velluto, discute con un tipo alto il doppio di lei, con la barba. Lui: «Come cazzo pensi di poter combattere il capitalismo con le Spice, scusa? Quelli vanno a manifestare sotto l'ambasciata americana e tu fai la guerra con le Spice?». Lei, ridendo: «Ma quale guerra, ma di che parli? Io ho vent'anni, questa è la mia generazione, questa è la nostra musica. Dicano pure che siamo la Generazione X, che mi frega. Che vuoi che suoniamo, gli Inti Illimani che è roba di trent'anni fa? E poi guarda quanti siamo, guarda quanti ballano, vedi? Noi siamo questi, e la guerra la facciamo così, con una festa».

Una festa, ecco. Centomila. Una festa che comincia a piazza Esedra e finisce al Colosseo, una festa che così a Roma non s'era mai. Centomila ragazzini nelle strade di Natale, le macchine fuori, via di qui, qui si canta si balla si urla si

La protesta si è trasformata in festa: «Noi la guerra la facciamo così»

Al ritmo delle Spice Girls sfilava la "Generazione X"

Corri, che corrono tutti. Corri a vedere quel tizio vestito da cardinale, guarda che buffo che è, il col megalofono che urla: «Andate in chiesa, cosa ci fate qui per strada? andate a studiare le vite dei santi nelle nostre scuollette, che la strada vi tra-

via, finisce che fumate, e vi bacciate, che orrore». Ridono e si baciano infatti, baci appassionati, amori allacciati in marcia, coppie per mano, coppie a cavalluccio, lei sulle spalle con un cappello di gomma-piuma fatto a forma di aquila: le

scuole private, rapaci. Coppie perse. Lui, col megafono: «Margherita, dove cazzo sei. Margherita, ti prego, torna indietro». Fuochi, botti, colombe di pace.

Striscioni colorati portati da ragazze coi capelli arancio, o blu: «D'Alema Veltroni e Marini, chierichetti di Ruini», scritto come i graffiti sulla metro, «Falce e Mastella, no grazie», e dietro zainetti, chime a trece, capelli a zero. Bambini per mano a papà, la colomba di carta in cima a uno stecco come zucchero filato. Dove si prendono le colombe? Da Ivan, dopo gli «invisibili».

È la zona dura del corteo, quella più seria, più torva, più adulta. Un centinaio di «invisibili» vestiti con tute bianche di carta, «invisibili come il diritto allo studio, come noi che siamo disoccupati e stiamo solo nelle statistiche: numeri». Occhiali neri, due litigano e si danno spintoni, arrivano a dividerli. Dietro un gruppetto di ragazzi col passamontagna di lana. Corrono coi le bombole spray. «C.a.s.», collettivo autonomo studenteschi stella a cinque punte sui marmi del convento delle figlie di Sant'Anna via Merulana. Fuga. A sinistra, ora Stella rossa sulla facciata della chiesa da cui sta uscendo un matronio, che momento per le foto. Scritte sulla facciata del museo d'arte orientale: «Grazie, Dicesse, grazie per le Messe». Dietro ancora, «vecchi»: gli insegnanti, i cobas e cartelli sanavich, «professore flecibile». «La scuola italiana non

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

L'INAIL - Direzione Regionale Campania con Sede in Napoli alla via Nuova Poggioreale, ang. via S. Lazzaro - indice una licitazione privata per la fornitura e l'installazione delle seguenti apparecchiature sanitarie e materiale di laboratorio analisi: "banchi e suppellettili varie, microscopio, centrifuga n. 2, centrifuga microemeteocroto, fotometro a fiamma, contaglobuli automatico, alimentatore completo, camera di migrazione, lettore di traccianti, fotometro termostato, coagulimetro, bilancia analitica, lettore strisce urina, stufa a secco, termostato a secco, bagnomaria, termometro a sonda, pipette automatiche, sedia prelievo, materiale per laboratorio, analizzatore, cappa a flusso laminare" che dovranno essere installate presso il Centro Polidiagnostico regionale INAIL. Le domande di partecipazione non vincolanti per l'amministrazione dovranno pervenire a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 13.30 del 18/1/1999 al seguente indirizzo: INAIL - Direzione Regionale Campania - Ufficio Gestione - L.c. priv. n. 2/98/EC - via Nuova Poggioreale - Ang. via S. Lazzaro - 80143 Napoli - tel. 7784111 - fax 7784662, corredate della documentazione richiesta nel bando di gara, pubblicato in forma integrale sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - parte II - n. 295 del 18/12/1998 e affisso all'albo della Sede di Napoli. Ulteriori informazioni potranno essere richieste all'indirizzo sopra indicato.

IL DIRETTORE REGIONALE dr.ssa Luigina Vietri

REGIONE CAMPANIA
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI
AVVISO DI GARA

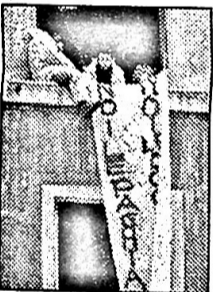
E' indetta gara con procedimento appalto concorso, ai sensi del D.Lg.vo 17-3-95 n. 157, per l'attuazione del Programma Operativo "Sviluppo del Turismo nella Regione Campania".

No alla manifestazione

L'Osservatore: un'ondata laicista

ROMA — «Continua la violenta ondata laicista contro la libertà della scuola e contro il diritto di educare che appartiene, prima di tutto, alla famiglia». Così l'Osservatore romano critica quanti si oppongono ai finanziamenti agli istituti privati.

Commentando la protesta degli studenti a Roma, il quotidiano della Santa Sede giudica «non certo educativo che tale ondata coinvolga massicciamente dei giovani mettendoli gli uni contro gli altri. Quando si vogliono conculcare dei diritti, allora è facile servirsi della piazza».



Blitz delle tute bianche

Occupata una scuola privata

ROMA — Disoccupati, precari, lavoratori al nero e sfrattati, raccolti nel movimento «tute bianche», hanno occupato pacificamente il Collegio Nazareno, uno degli istituti privati più prestigiosi della capitale, vicino a Piazza di Spagna. Gli occupanti sono arrivati prima delle 8 e hanno aspettato l'arrivo di studenti e professori. Poi, fermanosi nel corridoio del primo piano hanno invitato tutti, con un megafono, a partecipare a un dibattito, ma senza successo. Gli studenti sono entrati in classe.

Le «tute bianche» hanno lasciato la scuola dopo l'arrivo del deputato Verde, Paolo Cento.



Studente di Siracusa

Sfregia una statua di Piazza del Popolo

ROMA — Arrivato a Roma con 4 amici per prendere parte alla manifestazione sulla scuola, uno stu-